

# Marianna Aprile

# La PROMESSA

Dal suffragio femminile  
alla prima donna a palazzo Chigi,  
storia di una rivoluzione  
incompleta



**Ci siamo arrivate tardi  
e con fatica. Ma oggi che molte  
delle nostre conquiste sono  
di nuovo a rischio, che rapporto  
abbiamo con il voto?**





Marianna Aprile

# La promessa

Dal suffragio femminile  
alla prima donna a Palazzo Chigi,  
storia di una rivoluzione incompleta

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato in accordo con S&P Literary – Agenzia Letteraria Sosia & Pistoia

ISBN 978-88-17-19848-6

Prima edizione: aprile 2026

Realizzazione editoriale: m3 studio editoriale, Roma

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali fonti  
iconografiche non identificate.

# La promessa



«L'unica volta che ho messo il rossetto in vita mia è stato per mettere una bomba!»

Teresa Mattei (1921-2013), partigiana e costituente



## Prima di iniziare

Mi sono a lungo interrogata sulla necessità di aggiungere un aggettivo accanto a «La promessa» del titolo di questo libro. Come definirla? Rispettata? Tradita? Contraddetta? Ciascuno di questi aggettivi avrebbe descritto una parte della storia che volevo raccontare ma, appunto, solo una parte. Meglio ometterli tutti e lasciarla campeggiare da sola, lì al centro della copertina, quella parola così impegnativa per tutte e tutti. Per chi una promessa la fa, per chi ne pretende una, per chi deve rispettarla e per chi deve difenderla.

Ottant'anni fa il riconoscimento del suffragio femminile mantiene una promessa che le donne si erano fatte e per la quale avevano combattuto prima nelle associazioni, poi nelle fabbriche e nella società, infine con la Resistenza. Una promessa che vendica tutte quelle che altri, cioè gli uomini, avevano fatto loro, salvo poi giudicare sempre troppo prematura la presenza femminile in politica.

Ma quel diritto di voto conquistato è come una *matrioska*, custodisce l'impegno a costruirne altri, anche quelli a lungo negati. E a farlo insieme stavolta, uomini e donne, dentro e fuori le aule di un Parlamento in cui improvvisamente si è costretti a interrogarsi su come chiamare quelle